

## NO DEI PRECARI AL DECRETO LEGGE

*di Pasquale Almirante, La Sicilia.it del 10/4/2004*

Sono così insoddisfatti i precari del decreto legge varato dal governo la settimana scorsa che hanno dichiarato lo stato di agitazione permanente, sostenuti in questo da tutti i sindacati della scuola, compresa l'associazione nazionale presidi. E il motivo in effetti appare del tutto evidente se si esamina questo provvedimento sul quale tante speranze si sono accese, da parte dei sissini ma in modo particolare da parte dei precari cosiddetti storici che, dopo decenni di supplenza, attendono un posto a tempo indeterminato.

Ma cosa è stato deciso col nuovo decreto? Praticamente tutta l'impalcatura dei punteggi per entrare in graduatoria è stata messa in discussione, sia quella riferita agli abilitati Ssis e sia agli altri, cosicché si passa da un minimo di 4 punti a un massimo di 12 per il voto di abilitazione, mentre il bonus di 6 punti, che prima veniva dato solo ai sissini, viene attribuito anche agli altri. Ma ciò che rende più furienti i precari è l'attribuzione di 6 punti per il servizio militare, che penalizza le donne. Ma a tutto questo si aggiunge ancora la scelta di assumere un numero esiguo di docenti rispetto all'esercito di quasi 100 mila precari abilitati in lista di attesa e al fabbisogno effettivo che si ha nelle scuole di personale stabile. Sembra infatti che entro luglio saranno assunti circa 15 mila docenti a tempo indeterminato e che questo reclutamento dovrebbe essere l'ultimo per conto dello Stato. Saranno poi le scuole, attraverso le Regioni, a stipulare contratti personali e solo con quei docenti che avranno seguito un corso universitario di specializzazione post laurea.

Questo nuovo sistema, che sicuramente innescherà ondate di scioperi, è previsto proprio dall'articolo 5 della legge 53/2003. Niente più dunque sanatorie abilitanti e niente più concorsi: chi vuole intraprendere la carriera docente dovrà sapere anche che i corsi universitari di specializzazione saranno a numero chiuso perché attivati solo sulla base dell'effettivo fabbisogno delle scuole. Niente più neanche precariato il cui numero complessivo, quello iscritto nelle graduatorie di tutte le province italiane, è nell'ordine di circa 280 mila persone. E i conti tornano se si riflette anche sul progetto di legge per l'introduzione dello stato giuridico degli insegnanti, attraverso cui si vuole creare un albo professionale da dove le scuole, tralasciando le graduatorie che finora hanno consentito il reclutamento, chiameranno direttamente il docente al lavoro.

p.almirante@tiscali.it